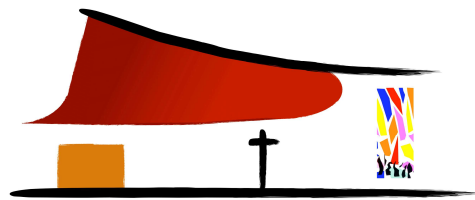


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA

Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it

www.parsagostino.it - www.facebook.com/santagostinofe



7 gennaio 2018 – Battesimo di Gesù

Figli!

Con la festa del Battesimo di Gesù (Mc 1,7-11) si compie il tempo natalizio. La contemplazione di misteri della nascita del Figlio di Dio a Betlemme lascia il posto a quella della sua missione.

Ci sono una trentina d'anni, in mezzo, non narrati dai vangeli, ma che meriterebbero di essere considerati ogni tanto: il nostro salvatore, vero Dio e vero uomo, ha vissuto la maggior parte della sua vita terrena nella ferialità della vita di famiglia e di paese. **Gesù non ha perso tempo, a Nazaret.** Ha incarnato ogni giorno la vita buona di Dio dentro alle relazioni con Maria e Giuseppe, con gli altri parenti, con i vicini di casa, gli amici d'infanzia e della giovinezza... Ha speso la sua persona, la sua intelligenza, la sua sensibilità negli impegni di servizio e di lavoro, nella vita comune della gente di Nazaret. Ha visto ogni giorno gli uccelli del cielo e i fiori dei campi, i contadini che seminavano e mietevano, le massaie che impastavano il pane con il lievito, i pastori che curavano le loro pecore, gli esattori delle tasse che fregavano la gente, gli scribi e i farisei che si vantavano della loro posizione... E ha vissuto ogni giorno il suo legame intimo e indicibile con il Padre, nutrito della sua parola ascoltata e riascoltata e spiegata nella sinagoga. Si è veramente immerso nella nostra storia, il Signore! Ci ha salvato anche in questo modo, anche in quel tempo misterioso di Nazaret.

L'appello di Giovanni Battista raggiunge anche lui, proprio mentre è a Nazaret. Lui, che dovrà «battezzare in Spirito Santo», forse assieme ad altri si muove verso il Giordano. Marco racconta sobriamente la scena, momento decisivo del cammino di Gesù, momento importante per arricchire la conoscenza del lettore a riguardo della identità del Nazareno.

Sta in coda con gli altri, il vero uomo Gesù, vicino ai fratelli desiderosi di conversione. Non disdegna di stare con i peccatori, lui che è lo sposo, che è il più forte di Giovanni. Proprio nel contesto di questo gesto di condivisione (che allude forse all'immersione nella morte e al risalire della risurrezione) accade qualcosa di straordinario. Lui, Gesù, vede i cieli che si squarciano. Non c'è più barriera tra cielo e terra. Poiché noi uomini non potevamo da soli bucare il cielo e penetrare nel mondo di Dio, ci ha pensato lui ad accorciare, ad azzerare le distanze. La spessa cortina del pec-

cato che impediva la comunione con Dio è, mediante l'esperienza del perdono, il luogo dell'incontro con la misericordia di Dio. Perché il Padre squarcia il cielo e ci raggiunge. Sempre. Con il suo Figlio. E con il suo Spirito che come dolce colomba si posa sul Figlio, segnalando che il Figlio è depositario dello Spirito e proprio per questo può immergerci nella vita stessa della Trinità.

Già, perché qui **proprio di Trinità si tratta**. Marco non usa questa parola, ma completa il quadro ricordando come 'venne una voce dal cielo', evidentemente quella del Padre. Lo capiamo dalle parole pronunciate su Gesù, e indirettamente su di noi.

Come il Padre vede Gesù? «Tu sei mio figlio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento!». Parole stracariche di verità e di affetto. Rivelano un rapporto inaudito e scandalosamente nuovo. Dio non è un solitario. È un Padre che genera, che condivide eternamente la sua vita con il Figlio. E che vive con il Figlio la gioia esplosiva dell'amore (per noi inimmaginabile nella sua pienezza...). Ama il Figlio, gli piace il Figlio! Lo approva, lo sostiene, se ne vanta, analogamente a quel che fanno i padri e le madri tra di noi.

Rivelazione di chi è Gesù, ma anche, conseguentemente, **rivelazione di chi siamo noi**, battezzati, cioè immersi, imbevuti, impregnati dello Spirito Santo: siamo partecipi della vita divina, il nostro spirituale dna è informato da Dio. Essere figli di Dio non è un accessorio, un'etichetta, una verniciatina superficiale. È quel che di più profondo ci può essere in noi. È l'unica cosa che resiste alla morte. È l'unico vanto significativo della nostra persona: figli nel Figlio, anche di noi il Padre si compiace, anche noi il Padre guarda con benevolenza. Tutto il resto è relativo.



EPIFANIA significa 'manifestazione'. Il Figlio di Dio nato a Betlemme, dopo essersi mostrato ai pastori che pernottavano nelle vicinanze di Betlemme, si manifesta come luce del mondo ai magi venuti da oriente. In realtà, lui, il bambino, sembra non fare proprio niente, se non farsi guardare. Ma certo il significato profondo del testo di Matteo (2,1-12) è che il regista di questo incontro è divino. Lo si riconosce nella simbologia della luce, della stella che spunta da oriente e che guida i magi verso Betlemme. La luce del mondo è un bambino. E nemmeno da risorto quel Figlio di Dio glorioso si mostrerà con gli effetti speciali. Per vedere la sua gloria si dovrà aspettare la parusia, la sua venuta alla fine della storia o nell'incontro personale con lui. La stella, più che eventi astrologici particolari, richiama il delicato sussurro di Dio nel cuore di ogni uomo che cerca con intelligenza la verità. Una attrazione interiore guidata dallo Spirito, favorita dall'ascolto della Parola e dalla testimonianza dei discepoli. Una attrazione interiore confermata dalla gioia, che è come la cartina di tornasole della verità: «al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia». In un modo che non obbliga mai. Piuttosto seduce, come racconta il profeta Geremia (20,7). In questa delicatezza non arretra la potenza e la verità della unicità di quel Figlio. Non è un re tra i tanti. Non è un riferimento qualsiasi. I cristiani vivono nella festa dell'Epifania la rinnovata certezza della unicità del Salvatore del mondo, il Figlio di Dio che è diventato vero uomo a Betlemme. Un re di cui non bisogna avere paura (come capitò ad Erode), perché il suo regno è *in* questo mondo, ma non è *di* questo mondo.

AGENDA SETTIMANALE

7 Domenica - Battesimo del Signore

8.00 S. Messa

11.00 S. Messa

8 Lunedì

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri e S. Messa

19.15 Formazione Catechisti ed Educatori ACR, cena e programmazione

9 Martedì

9.00 Gruppo Regina degli Apostoli

17.00-18.30 Adorazione Eucaristica e Lectio

18.30 Vespri e S. Messa

21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale

10 Mercoledì

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri e S. Messa

19.15 Gruppo S. Vincenzo

11 Giovedì

18.00 ACR

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri e S. Messa

19.30 GIMI 1 e GIMI 2

12 Venerdì

18.00 S. Rosario

18.30 Vespri S. Messa

19.15 Gruppo Liturgico

13 Sabato

16.30 S. Messa alla Residenza Caterina

18.00 S. Rosario

18.30 S. Messa (prefestiva)

14 Domenica - Il del Tempo Ordinario

8.00 S. Messa

10.00 Catechismo: ANNUNCIO

11.00 S. Messa

12.30 Pranzo famiglie II elementare

AVVISI E APPUNTAMENTI

CONSIGLIO PASTORALE. Martedì 9 si riunisce, alle 21, il Consiglio pastorale parrocchiale. All'ordine del giorno l'approfondimento di uno dei punti della Lettera pastorale del vescovo Gian Carlo: La Chiesa inquieta, perché aperta a tutti e orientata alla accoglienza, alla integrazione e alla inclusione di tutti.

ADORAZIONE EUCARISTICA. Riprende martedì 9 la possibilità della adorazione eucaristica settimanale in parrocchia. È un modo bello di prolungare la partecipazione alla Messa, sostando a tu per tu con il Signore che si fa vedere nell'incredibile sacramento del suo Corpo... Tutti sono invitati in modo rinnovato a partecipare, anche solo per un poco, a questa importantissima forma di preghiera!

Alle 17.30 si inizia con l'esposizione e una prima proposta di spunti per meditare sulle letture della domenica successiva. Alle 18.30 si celebra la Messa, dopo la quale il Signore rimane esposto sull'altare per la preghiera personale silenziosa. Alle 21 vengono proposti di nuovo gli spunti sulla Parola e alle 22.30, dopo un momento di condivisione, l'adorazione si conclude con la benedizione eucaristica.

ORDINAZIONE EPISCOPALE DI P. LIBANORI. Il 13 gennaio, p. Daniele Libanori sarà ordinato vescovo a Roma, presso la Basilica Lateranense. Chi è interessato a partecipare, andando e tornando in giornata, può comunicarlo ai preti.

CASSETTA OFFERTE LAVORI. Continua la raccolta delle offerte per pagare i lavori di messa in sicurezza della chiesa. La quota finora raccolta è di circa 18.000 euro. La raccolta proseguirà fino al completo pagamento del costo che al momento è previsto attorno ai 22.000 euro.

PREMIAZIONE CONCORSO PRESEPI. Domenica 14, al termine della messa delle 11, ci sarà la premiazione dei presepi che hanno partecipato al concorso organizzato anche quest'anno dalla parrocchia.

**SAN VINCENZO :
PASSATA DI POMODORO e LATTE**